

## ECONOMIA

# Lucchini, altoforno spento venerdì: 3.500 posti a rischio

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Proprio quando stanno arrivando i 70 milioni dell'accordo di programma, Piombino perde quasi certamente l'altoforno Lucchini. Lo spegnimento del «mostro di fuoco che produce acciaio» è stato anticipato al 18 aprile, fra soli tre giorni «per la mancanza di prospettive che ne consentano il proseguimento dell'attività. E - a meno di miracoli - non verrà più riacceso». «Secondo il ministero - spiega Fausto Fagioli, segretario della Fim-Cisl di Piombino - ci sarebbe la possibilità di tenerlo in stand-by per una settimana portando la temperatura del crogiolo da 450 a 200 gradi. A nostro avviso, però, sarebbe problematico riaccenderlo». Mettendo fine ad una storia centenaria e

- soprattutto - lasciando senza un lavoro circa 1.500 dipendenti diretti e quasi altri 2mila dell'indotto.

### LA SPERANZA FORNO ELETTRICO

Cifre che però potrebbero essere in buona parte ridotte grazie allo stesso Accordo di programma e al suo primo asse: l'intervento sulla cosiddetta «area a caldo» con la sostituzione dell'alto forno col forno elettrico a tecnologia corex o finex. «Una riconversione - spiega Gianni Venturi della Fiom - che consentirebbe di riassorbire almeno un migliaio di lavoratori diretti e un numero difficile da stimare di lavoratori dell'indotto». Sempre che - però - si avverino due condizioni. La prima è che una delle aziende interessate alla Lucchini - ora alle prese con la due diligence - allarghino la loro offerta a

questa nuova modalità di produzione, per molti «il futuro verde dell'acciaio». La seconda è quella che riguarda i tempi: per una riconversione del genere servono almeno 3-4 anni, un periodo nel quale i lavoratori dovranno rimanere attaccati al posto di lavoro con i contratti di solidarietà, previsti in un documento allegato all'Accordo di programma illustrato e definito con i sindacati ieri mattina dal vice ministro Claudio De Vincenti allo Sviluppo economico. «Aver convinto anche il

...

**Ieri sera assemblea a Piombino. Ma l'Accordo di programma rafforza la riconversione**

ministero sull'importanza dei contratti di solidarietà è stato un successo. È chiaro che per permettere questa lunga operazione di riconversione - continua Venturi - sono necessarie politiche attive per i lavoratori con corsi di formazione che ne permettano l'utilizzo su tutte le mansioni che rimarranno». Proprio per questo nel pomeriggio i rappresentanti sindacali hanno incontrato anche il commissario Piero Nardi per discutere sugli ammortizzatori sociali. Poi assemblea con la cittadinanza in piazza a Piombino e sciopero delle acciaierie fino alle 22.

I lavoratori - e i livelli territoriali dei sindacati - continuano a nutrire speranza - sempre più flebile per la verità - sulla possibilità che la Smc di Khaled al Hababeh, che il 4 aprile ha comunicato la ricapitalizzazione da tre milioni a due mi-

liardi, presenti la promessa offerta vincolante, l'unica che prevede anche all'altoforno. Nei giorni scorsi i lavoratori di Piombino sono arrivati a minacciare di rifiutare per protesta le schede elettorali per le Europee (ma votando per le amministrative per il Comune di Piombino).

Resta una problematica la gestione del periodo tra il 18 aprile e il 30 maggio, data entro si chiuderà il bando per le offerte vincolanti, che ad oggi riguardano per Piombino la sola laminazione a freddo. Le altre parti dell'Accordo - che dovrebbe essere sottoscritto entro la settimana - riguardano un bando per costruire un polo di attività portuali finalizzate allo smantellamento e al refitting, 50 milioni di euro di bonifica ambientale e 20 milioni per il collegamento stradale con il porto.

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Che si possa attendere con ansia una lettera, è fatto noto da secoli. Ma intorno alla missiva «di intenti» che dovrebbe partire da Abu Dhabi, sede della compagnia aerea Etihad, l'attesa è ormai spasmodica. Succede, se in ballo c'è il destino di Alitalia e quello di migliaia di lavoratori. Ed accade anche che aspettando il concreto manifestarsi del vettore arabo, forse entro questa settimana sempre che si risolvano i cospicui nodi finanziari legati all'operazione, si moltiplichino le prese di posizione. Ieri le più significative sono state quelle degli esponenti dell'esecutivo Renzi, da un lato disponibili a fare tutto il possibile per facilitare il buon esito della vicenda, ma dall'altro attenti a sottolineare che nulla può essere fatto prima che si palesi un piano che garantisca la sopravvivenza di Alitalia.

«Se ci sarà bisogno di uno strumento straordinario, il governo farà la sua parte, sempre che basterà il suo intervento. In caso contrario toccherà al Parlamento, per decidere un cambio normativo. Ma tutto questo potrà avvenire solo a fronte di un piano per Alitalia»: a dichiararlo è stato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. «In questo momento - ha aggiunto - c'è una discussione aperta ed un'ipotesi di proposta. Sappiamo che abbiamo degli strumenti, che sono quelli noti, fin quando e per quanto sarà necessario usarli, problemi non ce ne sono. Però, se dovremo pensare a qualcosa fuori dalle regole, a quel punto dovremo vedere come questo è connesso ad un piano». E sul tema dell'intesa con gli arabi si è esercitato anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, confermando ieri che incontrerà i sindacati, ma «solo dopo l'arrivo della lettera di intenti in cui Etihad formalizzerà la sua proposta e la conseguente risposta di Alitalia».

### SACRIFICIO PER LE BANCHE

Come detto, gli ostacoli ancora da rimuovere sulla strada dell'accordo sono soprattutto di natura finanziaria. Secondo quanto riportato ieri dal quotidiano *Il Messaggero*, nel piano di Etihad per Alitalia sarebbe prevista una spesa complessiva di 500 milioni (di cui 300 sotto forma di aumento di capitale aperto anche ai soci attuali e 200 per gli investimenti), ma ci sarebbe anche la richiesta di un cospicuo sacrificio economico alle banche creditrici (tra le quali ci sono anche gli azionisti Intesa Sanpaolo e Unicredit). In particolare, gli arabi vorrebbero che dei 549 milioni di esposizione, ben 400 venissero cancellati (con la formula del write off), «o convertiti in strumenti ibridi non partecipativi». Il tutto mentre si parla di un interesse di

...

**Angeletti, Uil: «Sugli esuberi è già stato trovato un accordo, cercheremo di spiegarlo ai nuovi soci»**



Un aereo Alitalia

## Alitalia, il governo prepara «decisioni straordinarie»

● Il ministro Poletti: «Pronti ad intervenire ma soltanto dopo l'arrivo di un piano» ● Attesa la lettera d'intenti di Etihad, ma vanno sciolti i nodi finanziari

Etihad, o meglio del Fondo sovrano di Abu Dhabi, sull'aeroporto di Fiumicino. Secondo le indiscrezioni, gli arabi punterebbero ad acquisire il 40% circa dello scalo romano pagando cash.

Un altro tema molto delicato è poi quello degli esuberi: Etihad ne chiederebbe circa 3mila coinvolgendo parte o tutti gli esuberi dell'accordo del 14

febbraio (1.437 con cassa integrazione a rotazione nel personale di terra e 800 contratti di solidarietà nel personale di volo) oltre ai circa 900 già in cassa integrazione a zero ore volontaria. «Questa resta indubbiamente un'incognita seria - ha dichiarato ieri il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti -. Pensavamo di aver risolto

con l'accordo con Alitalia su cassa integrazione e contratti di solidarietà. E questa riteniamo ancora essere la soluzione percorribile, e che può dare risultati. Ma il dubbio è uno: sarà condivisa anche dai nuovi soci di Etihad? Dovremo essere convincenti per spiegare loro che questa soluzione è ugualmente efficace come quella di trovare degli esuberi».

### MARCEGAGLIA

#### Sciopero unitario di quattro ore: basta incidenti sul lavoro

Quattro ore di sciopero da distribuire, stabilimento per stabilimento, entro la settimana. Fiom, Fim e Uilm, dicono «basta morti sul lavoro nelle aziende Marcegaglia». La mobilitazione è stata decisa dopo la morte dell'operaio Lorenzo Cofari Domenici, avvenuta durante il turno notturno dell'8 aprile per un incidente al settore dei coil nel sito di Ravenna. «Il tragico incidente sul lavoro che è costato la vita a un dipendente di una cooperativa che lavorava all'interno dello stabilimento ravennate è solo l'ultimo episodio di una lunga serie di infortuni

estremamente gravi», sostengono i sindacati. «Non possiamo dimenticare che da anni in nel Gruppo Marcegaglia stiamo denunciando una situazione lavorativa dove prevenzione e sicurezza sono spesso carenti - aggiungono - Non a caso spesso abbiamo criticato i comportamenti dell'azienda, che sono la causa principale dell'elevato numero di infortuni». I metalmeccanici chiedono la convocazione del coordinamento nazionale dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS), per riprendere con l'azienda una

discussione ed un confronto sulla situazione della degli stabilimenti. «Servono da parte aziendale azioni concrete e preventive per evitare che quanto accaduto a Ravenna possa ripetersi». Per lo stabilimento ravennate l'incontro è stato fissato al 22 aprile. Ma non basta. La Fiom Lombardia ricorda che «dal 2000 ad oggi, a Mantova, Casalmaggiore e Boltiere si sono verificati infortuni gravi e morti bianche all'interno delle fabbriche del gruppo Marcegaglia, segno che verso la sicurezza c'è una soglia di attenzione molto bassa»,

## Lo Spi Cgil a congresso: Salvare il welfare

M. FR.  
@MassimoFranchi

L'ultimo congresso di categoria prima dell'assise nazionale della Cgil. Parte oggi a Rimini la tre giorni dei pensionati dello Spi e dei suoi quasi 3 milioni di iscritti. Una cifra - esattamente 2.988.198 di cui il 54 per cento donne - che rappresenta la metà del totale Cgil. Una categoria che - a sorpresa - si scopre essere molto contrattualista. A chi lo descrive come «una palla al piede» o «la ragione per cui il sindacato è conservatore e rappresenta solo i garantiti», i numeri rispondono in modo inaspettato: oltre 800 accordi sottoscritti l'anno scorso. Si tratta della contrattazione territoriale, quella fatta con le istituzioni locali, Regioni, Province, Comuni per fissare le politiche che vanno dalla lotta all'evasione fiscale alla rimodulazione delle aliquote Irpef, fino alla definizione di strumenti di contrasto alla povertà. Il 91,5% degli accordi - sottoscritti unitariamente con Fnp Cisl e Uilp - riguarda non solo i pensionati ma la generalità dei cittadini, il 43,8% minori e infanzia e ancora i disabili, i non autosufficienti, i disoccupati, le donne. Alle critiche «le pantere grigie» - come amano definirsi - rispondono: «Siamo tanti e spesso veniamo accusati per questo, perché con la nostra carta d'identità invecchiamo il sindacato. Ma il problema non siamo noi che siamo tanti ma i lavoratori attivi iscritti che sono ancora troppo pochi. E respingiamo con forza ogni forma di scontro tra le generazioni perché la vicinanza ai giovani è il nostro tratto distintivo».

Il 19esimo congresso dello Spi partirà oggi pomeriggio con la relazione del segretario generale Carla Cantone davanti agli oltre 750 delegati e molti ospiti del mondo della politica, dell'economia e del sindacato. Prima di Cantone ci saranno i saluti del sindaco di Rimini Andrea Gnassi e del vicepresidente del Senato Valeria Fedeli. Appena dopo gli interventi degli ospiti tra cui i segretari generali di Fnp-Cisl e Uilp-Uil, il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani e il presidente di Emergency Cecilia Strada. Giovedì a chiudere sarà il segretario generale della Cgil Susanna Camusso.

Al centro del dibattito del Congresso ci saranno le misure prese dal governo Renzi, che ha escluso i pensionati italiani dagli sgravi fiscali e che non ha previsto alcun intervento a sostegno del loro reddito. Occhi puntati anche sul dibattito interno al sindacato e sulle sfide che lo attendono. Lo Spi appoggia Susanna Camusso, ma ha sempre mantenuto buoni rapporti con Maurizio Landini.